

L'accusa. Il centrodestra presenta un dossier di dati e interrogazioni dedicato alle spese sostenute dalla Giunta

Cultura in Puglia, il Pdl attacca «Sperperi e regalie agli amici»

◉ «Vendola cura molto l'immagine e la comunicazione, come si faceva nel Ventennio»

Alessandra Colucci
alessandra.colucci@epolis.sm

■ Nichi Vendola come Benito Mussolini. L'accostamento è molto forte ma Nino Marmo, consigliere regionale del Pdl, non si spaventa nel sovrapporre «la cultura dell'immagine utilizzata dal presidente della Giunta a quella di un certo Ventennio che tutti conosciamo». Il centrodestra parte subito all'attacco nel contestare le politiche culturali del governatore, con particolare attenzione agli ultimi diciotto mesi. Ed è un vero e proprio *cahier des doléances* quello che, a detta dello stesso Marmo, del capogruppo di An-

Pdl alla Regione Roberto Ruocco e, naturalmente, del candidato governatore Rocco Palese, deve essere presentato ai pugliesi in questi giorni. Ci vanno giù duri, gli esponenti del Pdl, che presentano anche un fascicolo contenente una serie di interrogazioni che, in questi mesi, hanno via via chiesto chiarimenti sulla gestione di alcune realtà ed iniziative. Ecco quali.

APULIA FILM COMMISSION. Finanziato con 10 milioni di euro di fondi Fesr, «che avrebbero dovuto essere destinati allo sviluppo della Puglia» rilevano, a dirigerla è stato chiamato Silvio Maselli, «senza selezione pubblica, ma a chiamata - spiegano - e, davanti alla domanda sul perché sia stato chiamato pro-

prio lui, l'assessore Silvia Godelli ha risposto che ha lavorato per la Fandango. A quel punto abbiamo dovuto dimenticarci di case di produzione del livello della 01, della Filmauro, della De Laurentiis, della Medusa». Il Pdl contesta il progetto «Film d'autore» nel quale - a suo dire - si collocano «film visti e stravisti dal modico costo di 16mila euro per 22 sale cinematografiche, a ridosso della campagna delle «Primarie, il Bif&est, affidato ad un soggetto di copertura che svolge al tempo stesso il ruolo del nominatore-controllante e del nominato-controllato». Pesanti critiche, infatti, alla scelta di Felice Laudadio «che ha un lungo contenzioso con la Regione e si è

trovato un escamotage per affidargli l'organizzazione del festival». Dubbi anche sulla procedura di stabilizzazione di due giovani «che già erano dipendenti. Ne sono stati chiamati 100 per le selezioni e guardacaso sono stati stabilizzati proprio quelli che già lavoravano nell'Apf».

TPP. Al Teatro Pubblico Pugliese «sono affidati i fondi per interventi progetti senza alcuna procedura di evidenza pubblica e con fantomatiche rendicontazioni, dalle «Notti bianche» a 6 milioni di euro, a «Primavera dei diritti», stranamente iniziata d'inverno con uno stanziamento ufficiale di 560mila euro cui occorre aggiungerne molti altri di pubblicità, a «Puglia sound» dotata di 4 milioni e cinquecento mila euro fino alla mostra dedicata a Darwin, costata un milione. (un milione di euro).

Il dato

Palese: è un mercimonio

■ «Un mercimonio». Rocco Palese non ha usato mezzi termini per definire la gestione della cultura. «Un mercimonio del voto - rincara - di operazioni clientelari a base di sperperi di pubblico denaro sottese alle cosiddette «politiche culturali» che Vendola ha affidato alla ex-pasionaria rossa Godelli». «Tra Apulia Film Commission e Teatro Pubblico Pugliese - sottolinea ancora - sono stati spesi 43 milioni di euro, 85 miliardi di vecchie lire,

distribuiti a compagni doc, con metodi che, se fossero stati soltanto pensati da esponenti del centrodestra, li avrebbero immediatamente condotti ad Alcatraz o all'Asinara. Ed operazioni come «Primavera dei diritti», alle cui spese vanno aggiunte - attacca ancora - le spese sterminate di pubblicità. Una autentica goduria a spese di Pantalone, nella quale, come ha confidato un operatore, - conclude il candidato governatore - «non si erano mai visti tanti soldi».

L'ABC Il cinema d'essai di Bari, il secondo in Italia, capofila del circuito di sale virtuose, è stato riaperto, dopo anni di chiusura, ma, «siccome non è a norma lo hanno richiuso subito».

LA FABBRICA DI NICHÌ. Una «mastodontica macchina elettorale, i cui «volontari» sono in gran parte coinvolti a spese dei pugliesi in tali presunte operazioni «culturali». Chiediamo al pm Lorenzo Nicastro, che è tecnicamente ancora in servizio - attacca Ruocco - di leggerci tutte queste carte e di dirci poi, come si chiama tutto questo in diritto, aggiungo in diritto penale». ■